

In questo quaderno:

17 Occupazione: la congiuntura evidenzia problemi strutturali

19 Finanza: il dollaro non è più super ma tutti lo temono

21 La California scombussola il mondo politico americano

23 Il sud-est asiatico e la crisi: l'esempio della ripresa thai

TURISMO

Conto satellite: indicazioni per il caso ticinese

Daniele Besomi

I dati recentemente pubblicati nel conto satellite del turismo in svizzera (Ndr: *abbiamo presentato metodi e principali risultati nell'inserto sul turismo del 30 settembre*) permettono di dedurre qualche indicazione riguardanti l'aspetto ticinese del fenomeno.

L'occupazione turistica

Un primo aspetto concerne l'ampiezza e la rilevanza del settore turistico in Ticino. Per il Ticino si citano da tempo alcune stime riguardanti l'occupazione e il valore aggiunto generati dal turismo: 25'000 posti di lavoro e 11,2% del prodotto interno lordo cantonale (il PIL, vale a dire il totale dei redditi prodotti nel cantone). Riguardo alla prima cifra, non ho mai visto citata la fonte: la frequenza con cui questa cifra è menzionata ogni qualvolta si voglia mettere in risalto l'importanza del turismo ha ormai assunto i connotati di una leggenda metropolitana, troppo spesso evocata ma mai verificata.

Ad accrescere la confusione intervengono diverse interpretazioni sul significato di questa cifra, a volte impiegata per indicare il numero di occupati direttamente generato dal turismo, altre indicante anche l'occupazione indirettamente generata dal tu-

rismo (cioè, oltre a coloro che vendono e producono beni e servizi per turisti), include coloro che producono beni e servizi solo utilizzati dai primi (il macellaio che vende la bistecca al ristorante, il contadino che vende il manzo al macellaio, e via risalendo). Infine, è recentemente apparsa sulla stampa una revisione al ribasso di questa cifra, portata a 20'000 unità, revisione che sembra essere stata apportata senza che sia data alcuna base per tale calcolo.

In questo caos, è senz'altro di conforto sapere che l'Ufficio Federale di Statistica (UST) e il Segretariato di Stato per l'Economia (SECO), applicando il metodo rigoroso del conto satellite sono giunti ad una valutazione attendibile e di cui si possono verificare metodi e risultati. Secondo questa valutazione, i posti di lavoro a tempo pieno generati direttamente dal turismo in Svizzera sono 165'500, equivalenti al 5,2% dell'impiego complessivo, quindi con corretta valutazione degli impieghi a «tempo parziale».

Ora, questa cifra suggerisce che la valutazione ticinese sia grossolanamente esagerata: i nostri 25'000 posti equivarrebbero al 15% dell'occupazione turistica nazionale, cosa che sembra del tutto sproporzionata. O, esaminando la cosa da un altro punto di vista, significherebbe che in Ticino l'occupazione turistica si situa ben oltre il 16%, contro il 5,2% nazionale: anche in questo caso, siamo del tutto fuori da ogni proporzione ragionevole (difficile credere, infatti, che un ticinese su sei dipenda interamente dal turismo, quando la media nazionale è di uno svizzero su venti). Anche riconoscendo, infatti, che il Ticino può essere un cantone in cui il turismo supera la media svizzera,

uno scarto del genere sarebbe completamente inspiegabile. Volendo azzardare un'ipotesi, credo che una stima corretta della percentuale di occupazione turistica (equivalente a tempo pieno) per il Ticino possa situarsi attorno all'8-9% (come peraltro stimato in uno studio del Credito Svizzero del 2000).

Quanto all'occupazione indiretta, il conto satellite per la Svizzera non fornisce ancora questi dati. Uno degli autori, tuttavia, sta lavorando in questo senso su mandato del SECO, e ha presentato una prima stima in occasione di un convegno a Lugano a metà settembre: l'occupazione diretta e indiretta potrebbe ammontare all'8% dell'occupazione totale. Il che indurrebbe a stimare la percentuale per il Ticino al 12% circa.

Occorre comunque diffidare dai dati sull'occupazione indiretta, in quanto presuppongono che si calcoli in doppio (il macellaio che fornisce la bistecca viene contato sia nel settore alimentare che tra gli occupati indirettamente dal turismo, e il contadino che fornisce il manzo è calcolato sia tra gli indiretti del settore alimentare che tra gli indiretti del turismo): l'interesse di questa stima è quindi più a livello qualitativo che quantitativo.

Visitatori di giornata e pernottamenti

Uno dei risultati più sorprendenti del conto satellite svizzero riguarda la composizione della spesa turistica. Poiché le statistiche turistiche sono sempre state raccolte in base ai pernottamenti, si è sottovalutata la componente della spesa portata dai visitatori di giornata (detti

«escursionisti»). Ciò, naturalmente, si sapeva. Non si immaginava, invece, l'importanza quantitativa del fenomeno: quasi un quarto delle spese degli stranieri sono effettuate dagli escursionisti, mentre per gli svizzeri risulta che la spesa dei pernottanti è pari a quella degli escursionisti.

Per il Ticino non ci sono dati specifici. Possiamo aspettarci, tuttavia, che le proporzioni siano rovesciate: tra gli stranieri, gli italiani sono più che altro visitatori di giornata, e sono probabilmente abbastanza generosi nelle loro spese. Gli svizzeri, invece, visto il tempo di percorrenza, è più facile che tendano a fermarsi qualche giorno. Ciò sembra confermare che anche nel caso ticinese il fenomeno dell'escursionismo sia rilevante, quanto e forse più (vista l'ampiezza e la ricchezza del bacino di provenienza dei visitatori) della media nazionale.

Per un conto satellite ticinese

I dati relativi alla Svizzera riportati nel conto satellite del turismo suggeriscono dunque quanto segue: le implicazioni economiche del turismo in Ticino sembrano essere nettamente sovrastimate, sia in termini di reddito che di occupazione, e quel che è peggio completamente mal dirette dal punto di vista qualitativo. Con questo non si vuole suggerire che il turismo è un fattore poco importante nell'economia cantonale: lo è senz'altro. Ma per sapere quanto è veramente importante occorre (ri)fare tutti i conti con la metodologia corretta.

Il conto satellite ha altresì dimostrato l'inadeguatezza delle

statistiche tradizionali sul turismo, incapaci di cogliere tanto la dimensione quantitativa quanto gli aspetti qualitativi del fenomeno. Diverse altre regioni della Svizzera hanno adottato le più recenti metodologie di calcolo, mentre il Ticino rimane in un buco nero della statistica. I nuovi conti, infine, si dimostrano essenziali per comprendere la fondamentale distorsione nell'indirizzo politico e non potranno che costituire una guida per l'indispensabile correzione di rotta.

È dunque necessario che anche il Ticino adotti al più presto la corretta metodologia statistico-analitica e che colmi le lacune nel settore. Vi sono infatti sussidi da distribuire e una politica di marketing da impostare, e ciò che i dati del conto satellite indicano è che le risposte tradizionali (alberghi di alta categoria per i sussidi, e clienti svizzeri tedeschi e germanici come obiettivo della proporzione) potrebbero essere grossolanamente inadeguate alla vera situazione del turismo ticinese.

In altre parole le politiche che abbiamo tradizionalmente seguito, a livello nazionale e cantonale, hanno mirato ad un solo bersaglio trascurando completamente altri terreni molto fertili. Le implicazioni di questa scoperta sono enormi: mentre i settori verso cui il marketing è stato tradizionalmente indirizzato perdono costantemente colpi, i sin qui trascurati visitatori di giornata portano ricchezza nella stessa misura di chi pernotta da noi. Questa ricchezza è naturalmente ripartita in modo diverso (in particolare a favore della ristorazione), ma costituisce comunque una enorme e totalmente sottovalutata fonte di reddito.

NELLA FOTO: è sul turismo di giornata e sui prodotti locali che si possono costruire le prospettive più solide.

